

Linguistica
storica, teorica e applicata
a cura di Sergio Cigada

CLAUDE BRÉVOT DROMZÉE, *La mise en scène du "Dictionnaire de l'Académie dédié au Roy" (1694): "dire d'avance" par la "Préface"*, «Etudes françaises» (Université de Montréal), 32, 1 (Printemps 1996), pp. 129-137.

L'Académie française, fondata il 22 febbraio 1635, presentava ufficialmente a Luigi XIV 59 anni più tardi, il 24 agosto 1694, la prima redazione di quel *Dictionnaire de l'Académie française* che era fra i suoi espliciti fini statutari.

Il *Dictionnaire* è preceduto da una *Epistre au Roy* e da una *Préface* che illustra i caratteri di quest'opera che "a été commencée et achevée dans le siècle le plus florissant de la Langue Française", giunta a un "estat de perfection". Il *Dictionnaire* registrerà i termini fondamentali della lingua, ad esclusione dei "termes d'emportement ou qui blessent la pudeur", dei "mots nouvellement inventés", dei "termes des Arts et des Sciences" (ma nel 1690 è stata pubblicata l'opera postuma de "l'académicien perfide" Furetière, il *Dictionnaire universel, contenant généralement tous les mots françois tant vieux que modernes, et les termes des sciences et des arts*); le parole vi sono inoltre disposte non in rigoroso ordine alfabetico, ma "par racines" (dalla 2ª edizione, del 1701, si tornerà alla disposizione classica dei termini).

Il nucleo dell'articolo è però dedicato all'attribuzione dell'*Epistre* e della *Préface* (la cui redazione scatenò una gara d'ambizione fra i membri dell'Accademia) a François Charpentier, decano dell'Accademia: fatto del resto già noto, ma qui sostenuto anche con riferimenti testuali e concettuali ad altri testi dello stesso Charpentier.

[SERGIO CIGADA]

JÜRGEN STOROST, *Langue française - langue universelle? Die Diskussion über die Universalität des Französischen an der Berliner Akademie der Wissenschaften. Zum Geltungsanspruch des Deutschen und Französischen im 18. Jahrhundert*, Bonn, Romanistischer Verlag, 1994, pp. X + 449 (Abhandlungen zur Sprache und Literatur, 70).

Auspicata già da G. W. Leibniz sul finire del XVII secolo, promossa dalla principessa Sofia Carlotta, l'Accademia delle Scienze di Brandeburgo nacque l'11 luglio 1700, per decreto del principe elettore Federico III, in seguito Federico I re di Prussia. Fra i compiti principali dell'Accademia, il sovrano poneva esplicitamente lo studio e la promozione del tedesco che, a quei tempi, come lingua nazionale non reggeva il confronto con il francese e l'inglese. In particolare, il tedesco – diversamente da queste ultime e dal latino – non era in grado di

svolgere la funzione sociale di veicolo della comunicazione scientifica. Peraltro, certo perché teneva conto del respiro internazionale della comunità scientifica, l'*Istruzione generale* che indicava i compiti dell'Accademia prescrisse che i testi scientifici fossero redatti in tedesco oppure in latino. Come risultato, lingua dell'Accademia fu il tedesco, ma solo il latino fu considerato lingua della comunicazione scientifica internazionale. Ben maggiore era il prestigio che Francia e Inghilterra assegnavano alle rispettive lingue nazionali rispetto al latino. Leibniz stesso, infatti, per gran parte della sua corrispondenza si avvale del latino; in misura minore, egli usò il tedesco e il francese, che era già lingua della diplomazia e della scienza. Proprio a questa peculiare posizione del francese di allora si interessò, nel 1713, Johann Friedrich von Westenholz, di Hannover, che presentò, all'Università di Jena, una *Dissertation académique sur L'Usage de la Langue française en Allemagne* (condotta sotto la direzione del grenoblese François Roux, a quel tempo segretario del duca di Sassonia-Weimar e *lector publicus linguae gallicae* nell'Ateneo di Jena). Riconoscendo il contributo della Francia alle scienze e alle belle arti, egli scriveva: «nous ne voyons pas d'abord nôtre langue capable d'exprimer les choses dont ces Sciences traitent... Et en considerant de quelle maniere la Langue Française s'introduit insensiblement, peut-être sera-il permis d'aururer avec plusieurs Scavants qu'elle succedera à la Latine» (cit. a p. 5). Questa valutazione del francese non rientrava certo negli obiettivi di Federico I, tuttavia essa anticipava l'atteggiamento che in Prussia sarebbe prevalso anni dopo. Nel frattempo, l'Accademia organizzava, con scarse fortune, la promozione del tedesco. Sintomatico è il fatto che la *Société littéraire de Berlin*, nata nel 1743, prevede nel suo statuto come lingua il francese, senza escludere il tedesco; ma il 14 novembre dello stesso anno un'ordinanza reale ne dispose la fusione con la vecchia Accademia e nello statuto della nuova Accademia si stabilì che la Classe (ossia il dipartimento) di filologia si occupasse anche di lingue, e soprattutto di tedesco. Tuttavia, per le pubblicazioni si ammisero latino, tedesco e francese. Le attività dell'Accademia, poi, si avvalsero in misura crescente del francese, soprattutto dopo che, il 1 febbraio 1746, presidente di essa divenne Pierre Louis Moreau de Maupertuis (1698-1759). Per lo studioso francese, l'Accademia doveva ricorrere a una lingua internazionale. E siccome il latino era fuori discussione, in quanto era ormai lingua morta, egli propose, nel suo discorso *Des devoirs de l'académicien* (1746) di ricorrere al francese. I motivi erano i soliti: «Ce sont la perfection de la langue même, l'abondance que nos progrès dans tous les arts et dans toutes les sciences y ont introduite, la facilité avec